

"Prima i furti, ora violenze diffuse nel Paese è esploso l'odio razziale

intervista a Flavio Di Giacomo, a cura di Letizia Tortello

in "La Stampa" del 14 luglio 2023

Li chiamano i "barchini della morte". Sono in ferro, si spezzano in due durante la navigazione. Ci salgono i "migranti di serie B", quelli con la pelle nera, in un inferno di discriminazione razziale che sta esplodendo da mesi in Tunisia. Tunisini contro sub-sahariani. Migranti del Nordafrica che perseguitano i migranti del Sudafrica. «La situazione è cambiata precisamente da novembre. Da quando abbiamo notato che le condizioni di chi era arrivato nel Paese per lavorare, migrante economico, veniva sottoposto continuamente a furti, violenze, pesanti soprusi». A raccontare, tra testimonianze dirette, numeri e analisi delle politiche migratorie che i Paesi europei dovrebbero mettere in piedi con l'altra sponda del Mediterraneo, è il portavoce dell'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) Italia, Flavio Di Giacomo.

Nelle ultime settimane, le Ong e gli stessi migranti raccontano episodi di crescente violenza prima di partire dalle coste libiche e tunisine. Addirittura di deportazioni al confine tra la Tunisia e la Libia sui bus, l'ultimo allarme è stato lanciato tre giorni fa: famiglie, comprese donne e bambini vengono abbandonati nel deserto senza un goccio d'acqua, e senza che la Croce rossa tunisina possa intervenire.

Quali sono le vostre informazioni?

«La Tunisia come Paese di partenza è un fenomeno relativamente nuovo, la situazione è peggiorata gravemente a novembre. Conosco bene i flussi degli ultimi 16 anni, la particolarità era che i migranti sub-sahariani che ora scappano abitavano lì da qualche tempo. Vengono soprattutto dalla Costa d'Avorio e dalla Guinea. Erano giunti in Tunisia dal Sud per lavorare, come migranti economici. Dall'anno scorso, hanno cominciato a fuggire. Quelli che ho incontrato a Lampedusa, ad esempio, e che erano appena arrivati in Italia, mi hanno parlato di pesanti discriminazioni subite, e furti: vengono derubati, in quanto "neri", in modo pesante e costante. Quasi da non poter camminare per strada senza essere aggrediti. C'è una sorta di impunità, se rapini un migrante, in Tunisia. Un ragazzo mi ha detto che suo fratello era stato ammazzato perché gli volevano rubare il cellulare. Ucciso con una coltellata».

Come spiega questa violenza? Colpa della grave crisi economica o c'è stato un cambio di passo del governo, anche in vista degli accordi con l'Europa?

«Partiamo dallo storico, per spiegare cosa succede oggi. Tunisi ha con Costa d'Avorio e Guinea una politica di visti molto facilitati o zero-visti, che spingeva molte persone a considerarla una meta di destinazione per lavorare. E molti così hanno fatto: chi parte oggi da Sfax, sui barchini di ferro, abitava in Tunisia da due o tre anni o anche più, aveva un lavoro, che molto spesso con la crisi economica, di recente, ha perso. Dunque, non è vero che tutti gli africani vogliono venire in Europa. L'85% resta in Africa. Il deteriorarsi delle condizioni di vita, negli ultimi mesi, ha fatto esplodere la discriminazione a sfondo razziale. Anche i neri tunisini hanno problemi. Piuttosto che restare in Tunisia, dunque, si parte. E qui si scatena la seconda discriminazione: i tunisini partono su barche più sicure, i migranti del Sud sono dirottati su quelle che a metà strada si spezzano».

E questo significa che, per quanti naufragi contiamo, ce ne sono moltissimi "fantasma", le cui morti non verranno mai denunciate, né registrate?

«È drammaticamente così. Gli arrivi, quest'anno, sono gestibili in numeri assoluti, ma raddoppiati rispetto al 2022: 34 mila 500 migranti sono partiti finora dalla Tunisia, l'anno scorso erano 6000, sono sestuplicati. Le morti, però, sono raddoppiate: 1748, mentre un anno fa erano 873. I migranti appena sbarcati a Lampedusa dicono che, da Sfax, ci sono molti barchini che persi in mezzo al

mare, i passeggeri sono morti affogati, travolti dalle onde, o chissà. Di questi, nessuno sa nulla. Ci dicono che potrebbero esserci stati anche il doppio dei morti, solo quest'anno. E consideriamo che questi non sono i mesi peggiori».

Come sono questi barchini?

«In ferro, appunto. Il viaggio dalla Tunisia può durare tra le 18 e le 35 ore. Solo la traversata costa 500-700 dollari. Dopo 20-30 ore che sono in mare prendono acqua, o si bucano o si spezzano. Quando la Guardia costiera italiana li recupera, molto spesso i migranti sopravvissuti sono in condizioni devastanti, hanno viaggiato coi piedi a bagno, e non solo. Una situazione al limite della sopportazione umana».